

IL FORMATORE

Teorie-Tecniche-Esperienze per professionisti della Formazione // Suppl. ARIPS - Anno IV - giugno '86 n. 10

La lentezza con cui procedono le cose, per quanto riguarda l'approvazione della Legge sull'Albo degli psicologi, rende continuamente vivo il discorso della formazione degli psicologi dopo la laurea.

Su questi argomenti era imperniato anche l'editoriale del numero 9 di questo supplemento.

Da allora ad oggi si sta muovendo qualcosa che va un po' oltre le parole pur paludate e significative dei molti personaggi importanti coinvolti nella situazione.

La SIPS, la più grossa associazione italiana che raggruppa circa 3500 psicologi, ha deciso di porsi più marcatamente in un ruolo da protagonista nei confronti del futuro della psicologia e degli psicologi italiani.

La Società ha così promosso al suo interno una commissione che si occupa dei problemi della formazione post-lauream e a cui è affidato il compito di proporre al CD nazionale della SIPS sia una serie di riflessioni, sia delle proposte operative in particolare riguardo gli standards di formazione. Questa commissione è composta da E. Spaltro, S. Piemonte e R. Della Corte Pica, oltre a G. Contessa coordinatore della stessa come delegato responsabile del CD nazionale.

La Commissione, con l'appoggio e l'approvazione del CD, ha organizzato la 1° Conferenza delle Scuole di Formazione per laureati in psicologia sul tema "La qualità della formazione".

Già questa notizia è interessante, ma ciò che lo è ancora di più è il numero delle adesioni che sono pervenute.

E' vero che in questo momento, essendo in discussione la sopravvivenza, molte scuole possono passare sopra alle loro posizioni con maggiore facilità, ma è forse il primo episodio di una nuova tendenza che a noi sembra molto "sana", che è esprimibile sinteticamente come "superamento del settarismo". E in questo particolare frangente va sottolineata la mediazione della SIPS che tende ad evidenziare punti comuni piuttosto che differenze, proponendosi l'obiettivo della qua-

lità al di là dei diversi punti di riferimento che le differenti scuole dichiarano.

Anche il contributo inserito in questo numero del supplemento si muove in questa ottica di individuazione di elementi che connettono, di una strategia comune.

Si tratta di un articolo illustre, firmato da Enzo Spaltro, psicosociologo illustre che ha fra i molti meriti e vanti quello di essere il primo promotore in Italia del T-group e delle teorie lewiniane.

Siamo molto grati a Spaltro di averci consentito di diffondere questo scritto molto affascinante e ricco di stimoli nonostante la sua brevità.

Ci è particolarmente caro questo gesto perché dà inizio ad una collaborazione che speriamo sarà ricca e soddisfacente per entrambe le parti, e che comunque ci onora e ci inorgoglisce.

m. sberna

NOTIZIE DALL'ARIPS

I primi sei mesi dell'anno sono stati piuttosto frenetici e convulsi: la mole di lavoro in cui eravamo impegnati ha certo rallentato, ed in alcuni casi del tutto impedito, i momenti di riflessione e di ricerca che eravamo abituati ad affiancare alla pratica.

Alcune delle iniziative cui abbiamo collaborato sono però degne di nota:

- ** abbiamo realizzato un corso per operatori di centri giovanili focalizzati sulla prevenzione del disagio e della devianza (per una USL della Toscana)
- ** siamo alla conclusione di un corso di formazione di base per operatori di prevenzione commissionataci dall'Associazione Arca di Como
- ** due gruppi di Assistenti Sociali ci hanno chiesto, per il loro aggiornamento, due corsi sulla valutazione.

PROSPETTIVE FUTURE

19-20-21 settembre
Seminario di sensibilizzazione alle dinamiche di gruppo condotto da GUIDO CONTESSA.

14-15-16 novembre
Convegno Internazionale sul T-group cui parteciperanno accanto agli esperti italiani del settore (fra cui lo stesso E. Spaltro) altri studiosi statunitensi, francesi, inglesi.



"IL FORMATORE" è quadrimestrale (esce in gennaio, maggio e settembre). Una copia costa £.2.500; un abbonamento annuale costa £.7.000 ai non soci e £.5.000 ai soci (se si tratta di un secondo abb.)
Le somme per acquisti ed abbonamenti vanno inviate

Lo scenario futuro della formazione degli psicologi:
dalla formazione di base alla formazione professionale;

Negli ultimi anni ci siamo abituati a fare previsioni ed a compiacerci non solo delle previsioni azzeccate, ma anche di quelle sbagliate, il gusto del prevedere, connesso con quello del collettivo ha fatto parte della nostra abitudine a vivere al plurale. Così ci siamo compiaciuti nel prevedere, azzeccandoci, la diminuzione della popolazione scolastica, e ci siamo anche compiaciuti, sbagliando, nel prevedere la diminuzione del petrolio ed il conseguente aumento del suo prezzo.

Così abbiamo previsto l'aumento della dimensione soggettiva, contro coloro che ci predicavano la sempre più schiacciante influenza della dimensione oggettiva, e ci siamo compiaciuti della maggiore importanza delle variabili sociali e gruppali, contro coloro che prevedevano un riemergere dell'individualismo. Ci siamo lasciati andare a previsioni sbagliate, quando (nel 1961) abbiamo previsto un aumento delle occasioni professionali per gli psicologi del lavoro, o quando abbiamo dato per certo entro pochi anni il riconoscimento formale e giuridico della professione psicologica.

Oggi lo scenario esistente nel nostro paese permette di emettere previsioni e di dilatare l'ala del futuro, sia come durata che come differenziazione, seguiamo così il concetto che il futuro è un pluralismo temporale, così come il gruppo è un pluralismo spaziale, da cui deriva lo slogan per cui non vi è futuro senza collettivo e non vi è collettivo senza plurale.

Ma qual'è questo scenario e che previsioni ci permette di fare sulla nostra professione e di conseguenza, sulla formazione della stessa? Viviamo in un mondo sempre più soggettivo, cioè influenzato da variabili autonome rispetto all'ambiente; la lunga crescita degli uomini passa attraverso la fiducia di poter essere quello che essi desiderano, anzi optano, seguendo una visione attiva ed ottica e non una concezione passiva ed astrologica del prevedere.

Dalla previsione al de-siderio, cioè derivante dalle stelle si è passato alla previsione delle opzioni, cioè derivante dalle visioni concrete ed ottiche della realtà.

La soggettività è essenzialmente autonomia e fiducia di poterla realizzare, vivere un proprio progetto indipendentemente dal proprio destino; progetto contro destino, ipotesi contro dato di fatto, speranza contro constatazione. Possiamo quindi dire che la soggettività è sentimento di:

- possibile felicità
- possibile pluralità
- possibile futuro

La soggettività è trasgressione sorridente,
 è autonomia dalla razza/specie e quindi sessualità,
 è autonomia dialettica dal rapporto/legame e quindi socialità,
 è autonomia dal futuro/destino e quindi progettualità,;

La soggettività è essenzialmente potere soggettivo quindi sentimento di poter provocare od impedire un cambiamento.

Possiamo rovesciare il ragionamento e dire che il potere è essenzialmente soggettività, diametro che il soggetto usa autonomamente dall'interno e non tangente che il soggetto subisce dall'esterno.

Progetto contro destino quindi, soggettività contro obbiettività, desiderio/speranza contro appagamento/soddisfazione, cambiamento contro stato di fatto, amore, utopia, allegria contro piacere, realtà, tristezza. Chi ama vuole sempre cambiare l'oggetto del proprio amore, quindi esercitare un potere e fare progetti. Questo vuol dire che non investiamo mai la nostra energia sugli altri, ma sul nostro rapporto con loro. Ciò significa che cambiamo sempre il nostro oggetto d'amore sia come singolo individuo, che come piccolo gruppo, che come collettivo. Tutto questo perché investendo sugli altri noi li cambiamo. La cateXi diventa anche catechesi, cioè l'investimento diventa anche indottrinamento.

Gli uomini stanno sviluppando un'enorme capacità e fiducia di fare progetti, stanno diventando sempre di più consumatori del soggettivo, o, come qualcuno li ha chiamati macchine desideranti.

Il desiderio porta spesso ad un aumento della scarsità, ad una paura dell'invidia degli altri, ad un pudore e ad una opacità del nostro comportamento.

Gestire il desiderio, significa controllare tutto questo, diminuire la paura dell'invidia degli altri, frenare i nostri comportamenti spudorati, cioè trasparenti.

Per fare questo occorre che il rapporto di scambio che permette il desiderio, si trasformi da un rapporto a somma zero ad un rapporto a somma variabile, dalla "mors tua vita mea" alla "mors tua mors mea" o, meglio, dalla "vita tua vita mea". Questa è una delle maggiori trasformazioni in atto, il cambiamento della concezione del potere in Italia, dal potere semaforico opaco, apparente, al potere lievitativo, trasparente.

Con tutte queste variabili la formazione professionale dei futuri psicologi dovrà fare i conti.

Un'altra trasformazione è in corso soggettivamente: quella della "solarità", quella che Naisbitt in U.S.A. ha chiamato della sunbelt. Questa si può spiegare attraverso l'aforisma delle stagioni e del Natale.

Gli uomini hanno vissuto per molto tempo la paura della grande notte quando in autunno i giorni diminuivano di lunghezza e la notte aumentava, così come il freddo. Tutto questo fino a quello che oggi è indicato come il 21/12, il giorno più corto dell'anno, il solstizio d'inverno. Gli uomini riacquistano la speranza perché anche se il freddo cresce i giorni riprendono ad allungarsi e prima o poi il freddo diminuirà. Se trasferiamo l'aforisma sul rapporto di scambio, sull'investimento psichico che corrisponde al massimo di euforia, si può capire il perché della festa natalizia, la festa della speranza dei giorni più lunghi, della vittoria del giorno sulla notte. La festa della ripresa dell'investimento, della catexis.

-La massima solarità sta nel rapporto collettivo indefinito e quindi politico. Se si vuole seguire una analogia stagionale, si può dire che la coppia è l'autunno, cioè il giorno che diventa man mano più corto, il piccolo gruppo è l'inverno, il freddo, ma anche i giorni che riprenderanno ad allungarsi. Il piccolo gruppo inizia con una festa come nel solstizio d'inverno e con la speranza che i

4)

gioni allungandosi portino alla primavera, cioè al collettivo indefinito; cioè all'utopia che si trasforma in realtà.

L'estate è la stagione più incoerente, cioè il massimo di gradimento climatico ma i giorni cominciano ad accorciarsi, la si può definire la stagione della crisi del collettivo e del pubblico, cioè del ritorno al privato, alla coppia, all'autunno che verrà. Questa concezione dell'interumano ci permette di parlare di giorno e di notte dei rapporti interumani, di allegria e tristezza dei rapporti, di solarità e di notturnità. La solarità trasforma i comportamenti da notturni a diurni, visivi, trasparenti; trasforma la politica in scienza di gestione dei desideri degli uomini. I fenomeni vengono riaffrontati con una logica diversa: l'inflazione è la conseguenza dell'impazienza dei desideri e la disoccupazione è la conseguenza della pazienza cioè della contrazione degli stessi.

Nel sostenere la priorità del soggetto nei fatti economici la psicologia ha responsabilità professionali più ampie, la formazione psicologica obiettivi più complessi e raffinati.

Tutto ciò porta ad uno specifico campo di intervento psicologico, allungare la dimensione futura dei soggetti.

La tendenza che si è avuta negli ultimi anni nel nostro paese è stata quella di imparare a gustare la gioia della previsione del futuro inteso come tempo plurale.

Socialità e progettazione sembrano essere quindi due facce della stessa medaglia; per cui la gestione del maggior collettivo diventa la gestione del maggior tempo e viceversa.

Riuscirà la psicologia a tener conto di tutto questo? A tal proposito Naisbitt ha elencato dieci tendenze della società in USA:

DA	A
società industriale	- società di informazione
tecnologia forzata tradizionale	- tecnologia
economia nazionale	- economia mondiale plurinazionale
breve termine	- lungo termine
centralizzazione	- decentramento
aiuto istituzionalizzato	- aiutarsi da soli
democrazia rappresentativa	- democrazia partecipativa
gerarchie	- maglie del reticolo
nord	- sud
questo o quello (opzioni scarse)	- opzioni multiple (abbondanti)

5)

In Italia, invece, si sta andando sempre di più verso un futuro con:

una soggettività legittimata,
un desiderio legittimato,
un pluralismo legittimato,
una progettualità legittimata,
una autonomia legittimata,
una ~~si~~ ^{so}larità/trasparenza legittimata,
un'informazione legittimata,
un'abitazione legittimata.

Il processo di legittimazione sarà la soggettività stessa, la negoziazione, la progettazione e la gestione dello scambio sociale, la gestione del desiderio non necessariamente soddisfatto ma reso solare, attivo.

Si sta imponendo silenziosamente una soggettività negoziale che trasforma il destino in progetto, il circolo vizioso della passività in circolo virtuoso dell'attività.

In questo scenario come si colloca la professione psicologica? Andiamo verso una professione differenziata e non bloccata, quindi verso una distinzione netta tra formazione di base e formazione professionale, verso una differenziazione del diverso modo di diventare specialisti della soggettività.

Bisognerà imparare praticamente le dimensioni soggettive future che saranno:

La cultura del cambiamento: il provvisorio

Il pluralismo spaziale: gruppo

La trasgressione sorridente: la soggettività complessa

La ~~negazione~~ ^{negazione} o l'alternativa: intervento, comando, insegnamento, terapia

La previsione o pluralismo temporale: progetto

La tipizzazione e la diagnosi: la soggettività oltre l'ansia

L'investimento energetico: l'allegria.

6)

Si svilupperà la psicologia come scienza dell'investimento e non del disinvestimento, gli psicologi saranno anche i progettisti delle feste e non solo i terapeuti delle malattie mentali,

La formazione alla gestione dell'ansia da investimento, da contrapporre all'ansia da disinvestimento.

Per anni si è seguito un modello che contrabbanda l'ansia da disinvestimento, occorre rovesciare questo trend ormai esaurito e limitato.

La formazione alla professione psicologica dovrà perseguire specificità professionali non attuali, ma future, non connesse ai bisogni attuali ma ai bisogni futuri. Non si costruisce, comunque, un futuro se il passato assorbe tutte le nostre energie.

Concludendo si può pensare con fiducia a un futuro migliore e più professionale, che si snoderà lungo una previsione dei bisogni della futura società e dei suoi probabili utenti, committenti ed operatori psicologici. Occorre a tal proposito ridurre l'analfabetismo di ritorno, cambiare l'ansia da abbandono in ansia da investimento, proporre costantemente una trasparenza che permetta di dare alla formazione psicologica una dimensione collettiva e progettuale.

Relazione presentata il 1 Marzo 1986
al Convegno "Psicologi: professionalità e modelli di formazione",
tenuto a Roma